

DONNE DISCRIMINATE

LA CRISI
SONO PROPRIO LE DONNE A PAGARLA DI PIU'
COME TESTIMONIANO LE CIFRE RELATIVE
ALLA DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI AREZZO



LA PROTAGONISTA
UNA GIOVANE ARETINA RACCONTA L'ESITO
DI UN COLLOQUIO DI LAVORO: PREMESSE
POSITIVE MA LA CONCLUSIONE E' AMARA

CONDIZIONI CAPESTRO
SPESSO UNA DONNA PER OTTENERE
IL POSTO DI LAVORO DEVE FIRMARE UN FOGLIO
CON LE QUALI PRESENTA LE SUE DIMISSIONI

I FIGLI
SONO UNA DELLE CAUSE PRINCIPALI
CHE POSSONO DETERMINARE IN UN'AZIENDA
LA DECISIONE DI SCEGLIERE UN UOMO

'Sei brava ma non ti assumo, se resti incinta diventi un costo'

Trentenne racconta il trauma di un colloquio di lavoro. «Alla direttrice ho detto: mi scuso di avere un utero»

di DORY D'ANZEO

ESSERE DONNA, un bel problema. Senza tirare fuori assunti vetero femministi, non si può non constatare che nel mondo del lavoro quello femminile è ancora il sesso debole. Lo ha confermato un report pubblicato di recente nel quale si metteva in evidenza che l'Italia, quanto a occupazione femminile, è messa peggio della Grecia. Non deve essere stata una sorpresa per S., ragazza vicino ai trenta, leggere i dati relativi all'occupazione nel nostro Paese, dal momento che si è vista respingere la candidatura per un impiego nel campo del marketing «in quanto donna».

«**ERA IL MIO PRIMO** colloquio post universitario — racconta — e ho cercato impiego in una società di comunicazione e marketing. Il primo incontro con la responsabile è stato molto cordiale, mi è sembrato andasse bene, si era parlato di un contratto a progetto e le condizioni mi erano congeniali».

La ragazza colpisce in positivo la direttrice, tanto che a breve segue un altro colloquio. Questa volta però i toni sono diversi: «Nel nostro secondo incontro si inizia a parlare di cose diverse. Intanto il contratto diventa uno stage, poi cominciano le domande strane: tipo se fossi fidanzata o impegnata e se avessi intenzione di avere bambini».

Come purtroppo accade, i responsabili della

società stavano calcolando la convenienza di assumere una donna in età fertile e lo facevano in modo esplicito, tanto che alla fine del secondo colloquio la direttrice non ha nascosto a S. che c'erano altri candidati: «La cosa di cui non mi capacito è che era una donna a dirmi quelle parole. Mi è stato spiegato che gli altri candidati erano uomini e ha chiaramente affermato che avrebbe preferito assumere una persona di sesso maschile, perché la maternità per l'azienda è un costo».

LA REAZIONE di S., quella più immediata, è tra lo sdegno e lo stupore: «Alla fine non mi è rimasto altro che scusarmi. Le ho chiesto, ovviamente in maniera sarcastica, di perdonarmi per avere un utero. La cosa paradossale di questa faccenda è che lei aveva sulla scrivania la foto di una bimba piccola, ho dedotto che fosse la figlia. Come può una madre dire a un'altra donna che una futura gravidanza potrebbe essere un problema? In

STUPORE

«**Mi fa specie che a dirmi quelle cose sia stata una donna e anche mamma»**

effetti, dopo questo secondo colloquio mi sono guardata intorno e ho notato che, a parte la sua assistente, i collaboratori erano tutti uomini».

Ora S., che al giornale si è dichiarata con nome e cognome specificando anche in quale aziende avesse ricevuto un trattamento simile, ha trovato un altro impiego in un posto in cui una maternità, tra l'altro solo eventuale, non è per fortuna considerata un problema. Tuttavia, della sua vicenda quello che colpisce è l'assoluta naturalezza con la quale la stessa direttrice ha esplicitato le sue riserve, fino a porre il diktat per l'assunzione.

LA MATERNITÀ, una volta si trattava di un momento magico, bello, durante il quale una nuova vita si sviluppa nel grembo protettivo di una donna. Adesso è solo un costo per l'azienda, p e r quell'azienda. Ma il caso non è purtroppo per niente isolato.





LA STORIA
Trentenne aretina racconta di non essere stata assunta in quanto donna. Nella foto scontornata (di Arezzoweb.it), Marisa Grilli, sindacalista della segreteria Cgil. «In aumento spaventoso — asserisce — il fenomeno delle dimissioni in bianco richieste alle donne per essere assunte»

LE TAPPE

La selezione

La ragazza aretina sostiene un primo colloquio con la direttrice dell'azienda e tutto va per il verso giusto

Le speranze

L'esito del colloquio è molto positivo, la trentenne aretina ne esce rintrancata e con la convinzione di farcela

Il rifiuto

Chiamata a un secondo incontro, la tempestano di domande insolite. Conclusione: non verrà assunta

Le motivazioni

«Preferiamo prendere un uomo, se tu dovessi restare incinta la maternità sarebbe un costo per l'azienda»

IN AUMENTO

Crescono i casi di discriminazione delle donne sul fronte delle assunzioni da parte delle aziende

TRA QUOTE ROSA E DIFFICOLTA' QUOTIDIANE

In piazza per i diritti

Sempre in prima fila le donne nelle manifestazioni di piazza per rivendicare i propri diritti soprattutto in materia di lavoro. Ma nonostante gli indubbi progressi, il cammino da fare è ancora lungo come dimostra la scarsa presenza in politica o nei cd aziendali



Ormai affermate in tutte le professioni

Medici, avvocatesses, professioniste, sportive: la marcia delle donne in tutti i settori è inarrestabile nonostante le difficoltà per avere accesso sul mercato del lavoro, difficoltà aggravate dalla crisi economica che colpisce soprattutto loro

